



Foto Ansa

L'opposizione indignata contro i silenzi complici del governo

Cresce la protesta che unisce forze politiche, associazioni umanitarie, realtà del mondo laico e dell'universo cattolico: fare di tutto per ridare libertà e speranza agli eritrei segregati nei lager libici.

U.D.G.
ROMA

L'opposizione parla con una voce sola e dà corpo all'indignazione crescente per i silenzi del governo italiano sulla vicenda dei 245 eritrei segregati nei lager libici. Il Gruppo del Pd alla Camera ha presentato un'interrogazione a risposta immediata per il question time di oggi sul dramma dei 245 cittadini eritrei detenuti a Misratah e a Brak. Francesco Tempestini, capogruppo del Pd nella commissione Esteri, e primo firmatario dell'interrogazione insieme alla vicepresidente Rosa Calipari, Livia Turco e Sandro Gozi chiede al governo di spiegare «quali iniziative urgenti intenda adottare per assicurare l'effettivo rispetto dei diritti garantiti dal Trattato con la Libia e per favorire quanto prima la ratifica da parte libica della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e la riapertura dell'ufficio dell'Unhcr». «Dopo l'intervento del commissario ai diritti umani del Consiglio d'Europa - conclude Tempestini - sollecitiamo una presenza autorevole e qualificata del governo domani (oggi, ndr) per il question time alla Camera».

PROTESTA CRESCENTE

Sulla stessa lunghezza d'onda - quella dell'indignazione e della sollecitazione a intervenire su Tripoli - si muovono l'Italia dei Valori, l'Udc, i Verdi, i Radicali, le Acli... «È necessario chiarire» la situazione dei circa 250 migranti eritrei detenuti nel centro Brak di Sebah, in Libia, «auspicando che la Libia sia sensibile al punto di vista europeo condiviso anche dall'Italia», sottolinea monsignor Agostino Marchetto, segretario del Pontificio consiglio per la Pa-

storale dei migranti e degli itineranti.

CANDELE DI SPERANZA

Per domani è stato promosso un sit in davanti all'ambasciata libica (ore 18.30), su proposta del regista Andrea Segre, a cui hanno aderito Agenzia Habesha, Amnesty International, Come un uomo sulla terra, Fortress Europe, Melting Pot Stalker - Primavera Romana, Welcome! Indietro non si torna. Nello stesso giorno, manifestazione a Napoli (ore 19:00) in Piazza Bellini, e venerdì in tutta Italia davanti alle Prefetture. Illuminare la notte con 250 candele: 250 come le vite sospese dei profughi eritrei. Unica parola d'ordine: Una

Ministri in Parlamento

Lo chiede il Gruppo del Pd alla Camera
La protesta si estende

Candele di speranza
Sit-in davanti all'ambasciata libica a Roma: liberiamoli

luce per la dignità. Libertà e diritto d'asilo per 250 profughi eritrei deportati nel deserto Libico; Fermiamo le violenze della polizia libica contro i migranti Rivediamo gli accordi Italia - Libia e fermiamo la politica dei respingimenti. A mobilitarsi è anche il Codacons. «Con un esposto alla Procura della Repubblica di Roma - rende noto l'associazione dei consumatori - abbiamo chiesto l'apertura immediata di una inchiesta, affinché si indaghi per i gravi reati commessi in Libia, ipotizzando tra le altre fattispecie penalmente rilevanti i reati di riduzione in schiavitù, tentato omicidio, lesioni e maltrattamenti. Le autorità italiane devono attivarsi con urgenza e condannare gli abusi commessi in Libia...».

ma del trasferimento dei 250 eritrei da un campo di detenzione all'altro, «il gruppo sarebbe stato sottoposto a maltrattamenti da parte della polizia libica, e molte delle persone detenute sarebbero rimaste gravemente ferite». Sempre in base ai rapporti ricevuti - scrive Hammarberg nella lettera - tra i migranti, che rischierebbero ora l'espulsione verso l'Eritrea o il Sudan, vi sarebbero anche dei richiedenti asilo, e il gruppo includerebbe anche persone che sono state ricondotte in Libia dopo essere state intercettate in mare mentre cercavano di raggiungere l'Italia. «Data la recente decisione delle autorità libiche di porre fine alle attività dell'Unhcr nel Paese, è divenuto estremamente difficile avere conferme sull'accuratezza di questi rapporti», scrive il commissario che, vista la «serietà delle accuse», domanda all'Italia di collaborare al fine di «chiarire con urgenza la situazione con il governo libico». La risposta arriva... via *Il Foglio*. «In queste ore - scrivono Frattini e Maroni in una lettera al quotidiano di Giuliano Ferrara - è in corso una delicata mediazione sotto la nostra egida, mediazione che stiamo finalizzando, per poter arrivare all'identificazione dei cittadini eritrei, i quali, è bene saperlo, timorosi di farsi identificare rendono impossibile la definizione del lo-

ro status, e poter loro offrire un'occupazione, nella stessa Libia, contro il rischio e la paura del rimpatrio».

Da Mosca, Frattini fa sapere che Tripoli «ha già dato segnali di importante disponibilità» per fare chiarezza sulla sorte di 250 eritrei detenuti in Libia». «Il contributo dell'Italia non è mai mancato e non mancherà - afferma il titolare della Farnesina - ma lo faremo nei modi che portano al risultato e non in quelli che servono a far pubblicità a qualcuno, senza ottenere il risultato». «Il

Amnesty

«Secondo il governo italiano in pochi mesi respinte 834 persone»

risultato - insiste - si ottiene guardando cosa sta accadendo, chiedendo la collaborazione delle autorità libiche, perché la Libia è uno Stato sovrano e noi rifiutiamo l'approccio colonialista che alcuni sembrerebbero indicare». Controreplica: «L'Italia - ricorda Hammarberg - ha il dovere di vigilare sul rispetto dei diritti umani e di evitare di rinviare migranti, inclusi richiedenti asilo, in Paese dove rischiano di essere torturati o maltrattati».